

Motivazioni personali al pensare , costruire e se possibile organizzare progetti di formazione per il personale sanitario e sociale .

Da 33 anni lavoro presso il Servizio di Prevenzione e Cura delle Dipendenze sede di Varese.

Questo ha significato per me da un lato lavorare in un'equipe multidisciplinare di professionisti sanitari e psico-socio-educativi con il mandato di valutare le condizioni complessive del paziente e definirne un possibile percorso di cura, dall'altro ha comportato il continuo confronto con operatori di vari reparti ospedalieri , del privato sociale accreditato (strutture residenziali terapeutiche riabilitative) delle realtà istituzionali (Amministrazioni Comunali , Prefetture, Case Circondariali ecc. e del mondo del volontariato.

Avendo come mandato professionale la valutazione dello stile di vita , della rete sociale e familiare nonché della eventuale situazione giuridica dei pazienti con problemi di uso, abuso e dipendenza da sostanze stupefacenti legali e illegali e di coloro che manifestano altre forme di dipendenza comportamentali, la presa in carico sociale ha comportato necessariamente anche il conoscere, confrontarsi e collaborare con i colleghi di vari reparti ospedalieri quali infettivi , la pediatria , neonatologia, medicina generale ecc. a seconda dell'evento e della patologia correlata del paziente.

Questo mi ha dato l'opportunità di un costante confronto e collaborazione con i colleghi sulla gestione dei pazienti "cronici- recidivanti" e allo stesso tempo mi ha permesso di incontrare negli operatori le differenze ma anche le affinità professionali.

Questa dialettica fra affinità e differenze ha assunto caratteristiche specifiche durante la pandemia da coronavirus .

Considerato che nel corso della mia carriera ho partecipato ad attività di ricerca e pubblicazione di atti, sono stata relatrice a convegni ed ho contribuito all'organizzazione di corsi di formazione ritengo che la possibilità di svolgere il ruolo di coordinamento sviluppo professionale e delle competenze possa rappresentare l'opportunità di valorizzare in un ruolo di responsabilità le competenze acquisite in questi anni.

Varese 12 Febbraio 2021

Marie Luise Micevski

IO SONO QUI E << SOLO>>QUESTO POSSO FARE PER TE.

Progetto formativo finalizzato ad aiutare le professioni sanitarie e sociali operanti nelle strutture dell'ASST Sette Laghi a *stare vicini-lontani al paziente al tempo del contagio*

Premessa

Questo progetto presta particolare attenzione agli aspetti legati alla motivazione del personale, alla sua affiliazione e a quelli ritenuti utili per assicurare la ricaduta dei risultati della ricerca negli ambiti di competenza.

Il progetto

La pandemia da coronavirus pone la questione di costruire percorsi formativi che siamo in grado di sostenere il cambiamento degli stili relazionali prodotti dalle procedure di protezione dal rischio del contagio.

Se è vero che sono ormai nel patrimonio comune le immagini del personale sanitario che opera nei reparti covid con le interviste ed una serie di documentazioni sui loro vissuti è altrettanto vero che la questione del rischio del contagio ha avuto effetti su tutti gli operatori sanitari e sociali.

Si tratta di effetti di risonanza emotiva più difficili da documentare ma che non per questo non hanno effetti sulle pratiche quotidiane di presa in carico dei pazienti.

Possiamo esprimere tutto questo lungo i due assi del *dar-luogo* e del *far-posto* al rischio del contagio.

Dar-luogo ha a che fare con il modificarsi dei modelli di utilizzazione degli spazi dedicati al lavoro, agli incontri tra colleghi, all'incontro con i pazienti e i loro familiari.

Con *far-posto* indico il far posto dentro di se alle sensazioni che si collocano lungo un asse che ha ai due poli estremi da un lato la paura del contagio, dall'altro la sensazione che si potrebbe fare di più.

L'obiettivo iniziale sarà quello di individuare una o due persone per reparto e/o servizio che riflettano in gruppo con i rappresentanti degli altri reparti/servizi sul come coniugare il timore/paura con la sensazione di non fare abbastanza riferita a se e su quale immagine, rispetto a queste due parole chiave, hanno dei colleghi di

reparto e/o servizi. Rispetto al numero dei reparti il massimo di partecipanti al focus group è di dieci persone per cui andranno previsti più gruppi

La seconda tappa riprendendo il modello del *Peer- to- peer* per cui questi operatori solleciteranno nei colleghi, utilizzando anche i momenti informali, delle riflessioni su alcuni nuclei tematici a partire da una frase del tipo: *come sai faccio parte di un gruppo di riflessione stiamo facendo un lavoro-ricerca su come stai tu rispetto alla paura del contagio e alla sensazione del non fare abbastanza*

A partire da qui si potranno affrontare altre questioni quali:

- 1) Come sono cambiate queste emozioni e lo stile relazionali fra colleghi, con i pazienti e i loro familiari dall'inizio della pandemia ad adesso.
- 2) Secondo te quali migliorie si potrebbero introdurre nel nostro luogo di lavoro e nelle procedure da seguire nella gestione dei pazienti e dei loro familiari?

Successivamente ciascuno degli operatori referenti compilerà un report utilizzando la griglia costruita durante gli incontri di preparazione nei focus group.

Questo potrà portare alla stesura di un report che darà una "fotografia" di quali sono le maggiori criticità dei reparti e quali sono le possibili migliorie.

I partecipanti ai focus group costituiranno un gruppo permanente che terrà monitorata la situazione e proporrà momenti formativi e di confronto con gli esperti a partire dai punti di maggior criticità.

Esperti in vari campi del sapere che vadano dalle competenze specialistiche strettamente sanitarie fino alle questioni legate all'ottimizzare delle procedure, degli stili sociali - relazionali e della riorganizzazione degli spazi considerato che la paura del contagio ha inciso non solo sui vissuti ma anche sugli stili di abitare e vivere il luogo di lavoro rendendo impraticabili o difficili da praticare luoghi prima abituali << dove si stava da sempre >> per cui si pone la questione del come ri-abitare i reparti e i servizi.

Varese 12.02.2021

